



65^a STAGIONE CONCERTISTICA

OTTOBRE 2024 • GIUGNO 2025
POLITEAMA GARIBALDI



ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE

Nicola Luisotti *direttore*
Orchestra Sinfonica Siciliana



POLITEAMA GARIBALDI

Venerdì
4 aprile
ORE 21

Sabato
5 aprile
ORE 17.30

PROGRAMMA

Gustav Mahler

(Kaliště, Boemia 1860 – Vienna 1911)

Sinfonia n. 9 in re maggiore

1. Andante comodo, Mit Wut (Con rabbia),
Allegro risoluto, Leidenschaftlich (Appassionato),
Tempo I Andante.

2. Im Tempo eines gemächlichen Ländlers,
Etwas täppisch und sehr derb (In tempo di un
tranquillo Ländler, Un po' goffo e molto rude).

3. Rondò - Burleska, Allegro assai, Sehr trotzig
(Molto ostinato) - Adagio.

4. Adagio. Sehr langsam und noch zurückhalten
(Molto lento e ancora ritenuto)

Durata: 85'

Riccardo Viagrande NOTE DI SALA

Nel periodo compreso fra l'estate del 1909 e l'inizio del 1910, portata a termine la composizione di *Das Lied von der Erde (Il canto della terra)*, Gustav Mahler, diede vita alla *Sinfonia n. 9 in re maggiore*, l'ultimo suo monumentale lavoro sinfonico, perché della successiva sinfonia (veramente ultima in ordine di tempo) la *Decima*, fu completato uno solo dei cinque movimenti previsti.

La composizione della *Nona sinfonia*, i cui primi abbozzi risalgono probabilmente all'estate del 1908, coincise con un momento non particolarmente felice, sul piano umano del compositore il quale, come ricordato dalla moglie, aveva appena perduto la figlia Maria Anna: «Quell'estate colma di dolore per la perdita della bambina, colma di preoccupazioni per la salute di Mahler, fu la più difficile e la più triste di quante avevamo passato e dovevamo ancora passare insieme. Tutto, ogni passeggiata, ogni tentativo di distrarci falliva. La sola cosa che lo salvava era il lavoro. Lavorava intensamente al *Lied von der Erde* e agli abbozzi della *Nona*».

Sul piano professionale l'attività di direttore d'orchestra, sebbene svolta con grande impegno, non gli procurò grandi soddisfazioni soprattutto nella sua prima e nella sua seconda *tournee* in America. Giunto a New York il 21 dicembre del 1908, Mahler diresse pochi giorni dopo il 1° gennaio al Metropolitan il *Tristano e Isotta*, ma la sua interpretazione

fu giudicata controversa dalla critica. Al «New York Herald» che si era espresso in modo entusiastico si contrapponeva il «Sun», nelle cui colonne ci si chiedeva se «Mahler non pretendesse di insegnare qualcosa di già conosciuto». Il 29 febbraio questa prima esperienza americana di Mahler si poteva considerare conclusa, in quanto il compositore, avvertendo l'ostilità della direzione del teatro, della quale faceva parte anche Toscanini, decise di rassegnare le sue dimissioni. Ritornato in Europa, Mahler trascorse le vacanze estive a Toblach, dove finalmente incominciò a comporre la *Nona sinfonia*, ma la nuova stagione che si apprestava a vivere non fu migliore sul piano professionale. Dopo uno scambio epistolare con Andreas Dippel, nuovo impresario del Metropolitan di New York, che gli aveva chiesto di dirigere nuovamente il *Tristano*, Mahler, che non aveva alcun contratto scritto, perse la direzione a favore del rivale Toscanini che fece mettere in scena un'edizione scaligera. Nonostante le ostilità, Mahler riuscì a dirigere al Metropolitan di New York *Le nozze di Figaro* di Mozart, *La dama di picche* di Čaikovskij e il *Fidelio* di Beethoven e tre concerti alla Carnegie Hall. In queste occasioni il successo non gli arrise per le pessime condizioni in cui versavano le orchestre americane di quegli anni. A Mahler era stato affidato il compito, rivelatosi in seguito molto arduo, di ricostruire la New York

Philharmonic Orchestra. Già al primo concerto nel mese di aprile alla Carnegie Hall, si notò immediatamente la scarsa qualità dei musicisti, definiti dallo stesso Mahler in una lettera a Bruno Walter, «abulici e senza alcun talento». Nel frattempo le sue condizioni di salute peggiorarono improvvisamente e il 18 maggio 1911, intorno alla mezzanotte, il compositore morì senza aver potuto ascoltare la sua *Nona sinfonia* che, completata nell'estate del 1910, sarebbe stata eseguita, per la prima volta, postuma, il 26 giugno 1912, sotto la direzione di Bruno Walter.

Dal punto di vista formale la sinfonia, che costituisce il secondo atto, dopo *Das Lied von der Erde* e prima della *Decima*, di quella che fu chiamata dal musicologo Hans Redlich, la *Trilogia della morte*, ha una struttura molto originale, ma simile alle altre due composizioni in precedenza ricordate, in quanto i due movimenti, collocati al primo e al quarto posto, incastonano al loro interno quelli veloci. Molto originale è anche la struttura del primo movimento che contamina la forma-sonata con quella della doppia variazione ottenuta con l'alternanza maggiore-minore tipica dell'ultimo Beethoven. Il momento non

particolarmente felice vissuto da Mahler in quel periodo si riflette perfettamente in questo primo movimento, *Andante comodo*, dove la tipica sonorità da marcia funebre si mescola a inquietanti passi di altissimo livello drammatico in una scrittura in cui il contrappunto trova la sua massima espressione. L'alternanza fra il modo maggiore e il minore, è una metafora del conflitto fra la vita e la morte che assume un carattere ansioso già nella parte iniziale dove sembra, quasi, di ascoltare un irregolare battito cardiaco. Le ali della morte avvolgono questo movimento con la citazione del cosiddetto *tema della morte* dell'Ottava di Bruckner e dell'ultimo movimento di *Das Lied von der Erde*, marcando, ancora una volta il forte legame sussistente tra questa sinfonia e il lavoro precedente. Con l'*Allegro risoluto* inizia lo sviluppo, nel quale il materiale tematico viene frantumato. La morte è la protagonista assoluta di questo movimento, come è stato notato da Alban Berg che scrisse: «Tutto il primo movimento è permeato della premonizione della morte. Ne intravedi dovunque la presenza; tutti gli elementi del terrestre culminano in essa [...], con maggiore potenza, naturalmente, nel colossale passaggio ove la premo-

nizione si fa certezza: quando nel mezzo della più profonda e dolorosa gioia di vivere, la morte appare con tutta forza». Non molto diversa è l'atmosfera del secondo movimento, uno *scherzo*, nel quale i ritmi della danza e, in particolare modo, del *Ländler*, sempre presente nella produzione sinfonica di Mahler, appaiono trasformati come se, per usare una metafora, fossero stati visti con una lente deformata e deformante. In questo movimento, giudicato forse troppo frettolosamente dalla critica come non all'altezza di altri simili dello stesso Mahler, in realtà, sembra che si materializzi, come notato da Deryck Cooke, «la danza della vita come qualcosa di assolutamente volgare, stupido e vuoto». Ciò appare evidente anche nel primo *Trio*, un valzer nel quale appaiono melodie popolari da quattro soldi. Ad esso si contrappone il secondo *Trio*, un *Ländler* delicatamente romantico, che si staglia come un'oasi di serenità subito distrutta dal ritorno alla volgarità.

Il terzo movimento, che si apre con un tema dissonante affidato alla tromba ed esposto nella forma di una doppia fuga, è un *rondò* di straordinaria vitalità ritmica, nel quale emerge la perizia contrappuntistica di Mahler. Molti frammenti

tematici vengono sovrapposti in una scrittura estremamente moderna alla quale contribuisce l'ambiente armonico costruito su modulazioni innaturali per l'epoca. Nella partitura autografa, in corrispondenza di questo movimento, è possibile leggere una dedica "ai miei fratelli in Apollo", nella quale non c'è chi non ravvisi un velato tono ironico, se non addirittura sarcastico, nei confronti della critica contemporanea.

Il quarto movimento, *Adagio*, è aperto dai soli archi con un tema che da alcuni è stato assimilato a quello dell'inno cristiano *Rimani con me*, composto da Henry Francis Lyte nel 1847. Questo richiamo, individuabile nell'*Adagio*, non è unico, in quanto la sua introduzione ricorda quella della sonata di Beethoven *Les adieux*, che egli stesso aveva eseguito di recente in alcuni concerti. Quest'ultimo movimento, che riprende l'atmosfera del primo, si ricollega anche al finale del *Lied von der Erde*, la cui composizione fu terminata da Mahler poco tempo prima. Del contrasto tra vita e morte, adombrato nella sinfonia, si accorse il grande direttore Herbert von Karajan che su di essa così si espresse: «È una musica che viene da un altro mondo, viene dall'eternità».

NICOLA LUISOTTI

Direttore

Nicola Luisotti, nato a Viareggio nel 1961, è uno dei più apprezzati direttori d'orchestra italiani sulla scena internazionale. Attualmente Direttore Ospite Principale al Teatro Real di Madrid, ha ricoperto il ruolo di Direttore Musicale della San Francisco Opera dal 2009 al 2018, dove ha diretto oltre 40 produzioni tra opere e concerti, ricevendo la prestigiosa San Francisco Opera Medal per l'eccellenza artistica.

Luisotti ha debuttato come direttore d'orchestra nel 2002 con *Stiffelio* al Teatro Verdi di Trieste e ha rapidamente consolidato la sua carriera dirigendo nei maggiori teatri del mondo. Tra le sue collaborazioni più significative figurano istituzioni prestigiose come il Metropolitan Opera di New York, la Wiener Staatsoper, il Teatro alla Scala di Milano, la Royal Opera House di Londra, l'Opéra National de Paris e la Staatsoper di Berlino. Il suo repertorio operistico è vasto e spazia dai grandi titoli verdiani e pucciniani a capolavori del repertorio romantico e verista. Tra le opere da lui dirette si annoverano *Aida*, *La traviata*, *Turandot*, *Madama Butterfly*, *Un ballo in maschera*, *Tosca*, *Macbeth* e *La fanciulla del West*. Quest'ultima, in particolare, gli ha fruttato un importante riconoscimento quando, nel 2010, in occasione del centenario della sua prima rappresentazione al Metropolitan Opera, ha ricevuto il 39° Premio Puccini.



Parallelamente alla carriera operistica, Luisotti è regolarmente invitato a dirigere prestigiose orchestre sinfoniche, come la Filarmonica della Scala, la Cleveland Orchestra, la Philadelphia Orchestra, i Berliner Philharmoniker e l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Ha tenuto concerti in alcune delle sale più prestigiose del mondo, portando in programma composizioni sinfoniche dei grandi autori del repertorio classico e romantico.

La sua discografia annovera registrazioni di rilievo, tra cui *La Bohème* e *La fanciulla del West* del Metropolitan Opera, *Don Giovanni* e *Nabucco* della Royal Opera House, *Mefistofele* della San Francisco Opera e *Turandot* del Teatro Real.

Negli ultimi anni, Luisotti ha ricevuto ulteriori riconoscimenti, come il Premio Opera XXI a Barcellona nel 2020 e il Premio Teatro Real a Madrid nel 2021.

Con la sua straordinaria carriera, Nicola Luisotti continua a distinguersi come uno dei più versatili e carismatici direttori della scena musicale contemporanea, affermandosi come interprete di riferimento nel repertorio operistico italiano e non solo. Sensibile alla creatività contemporanea, ha commissionato lavori e diretto prime assolute, tra cui a San Francisco l'opera *La Ciociara* di Marco Tutino.

Orchestra Sinfonica Siciliana

**COORDINATORE
DIREZIONE ARTISTICA**
Francesco Di Mauro

**FUNZIONARIO
DIREZIONE ARTISTICA**
Eleonora Ferrera

VIOLINO DI SPALLA
Giuseppe Carbone *°

VIOLINI PRIMI
Fabio Mirabella **
Bianca Agostini °
Antonino Alfano
Giorgia Beninati
Daniel Bossi °
Sergio Di Franco
Cristina Enna
Gabriella Federico
Girolamo Lampasona °
Marcello Manco °
Giulio Menichelli
Luciano Saladino
Gabriele Seggioli °
Ivana Sparacio
Salvatore Tuzzolino

VIOLINI SECONDI
Andrea Cirrito *
Martina Ricciardo **
Gabriele Antinoro °
Enrico Cuculo °
Debora Fuoco
Francesco Graziano
Sergio Guadagno
Alessia La Rocca °
Mariangela Lampasona °
Edit Milibak
Salvatore Petrotto
Francesca Richichi
Marianatalia Ruscica °
Laura Sabella °

VIOLE
Vincenzo Schembri *
Camila I. Sanchez Quiroga **°
Antonio Bajardi °
Gaetana Bruschetta
Giorgio Chinnici
Lorenzo Conti °
Alessio Corrao
Roberto De Lisi
Maria Adelaide Filippone °
Irene Gentilini °
Claudio Laureti
Roberto Presti

VIOLONCELLI
Enrico Corli *
Francesco Giuliano **
Loris Balbi
Piero Bonato °
Sonia Giacalone
Daniele Lorefice
Ludovica Luppi °
Andrea Rigano °
Giancarlo Tuzzolino
Giovanni Volpe

CONTRABBASSI
Damiano D'Amico *
Francesco Monachino **
Giuseppe D'Amico
Antonio Di Costanzo °
Alberto Fidone °
Vincenzo Graffagnini
Paolo Intorre
Francesco Mannarino

OTTAVINO
Debora Rosti

FLAUTI
Floriana Franchina *
Gianmarco Leuzzi *°
Claudio Sardisco
Maria Chiara Sottile °

OBOI
Gabriele Palmeri *
Elisa Metus *°
Stefania Tedesco

CORNO INGLESE
Maria Grazia D'Alessio

CLARINETTI
Alessandro Cirrito *
Valentina Campione °
Sara Dellaria °
Tindaro Capuano (cl. piccolo)

CLARINETTO BASSO
Innocenzo Bivona

FAGOTTI
Carmelo Pecoraro *
Giuseppe Barberi
Massimiliano Galasso

CONTROFAGOTTO
Daniele Marchese °

CORNI
Silvia Bettoli *°
Antonino Basci
Rino Baglio
Angelo Caruso °
Giacchino La Barbera

TROMBE
Dario Tarozzo *°
Giovanni Guttilla
Francesco Paolo La Piana

TROMBONI
Calogero Ottaviano *
Giovanni Miceli
Andrea Pollaci

BASSO TUBA
Salvatore Bonanno

TIMPANI
Tommaso Ferrieri Caputi *
Marco Farruggia *°

PERCUSSIONI
Giuseppe Mazzamuto
Massimo Grillo
Giuseppe Sinfolini
Antonio Giardina

ARPA
Laura Vitale *°
Elena M. Gaia Castini °

ISPETTORI D'ORCHESTRA
Giuseppe Alba
Davide Alfano
Francesca Anfuso
Domenico Petruzzello

* Prime Parti

** Concertini e Seconde Parti
° Scritturati aggiunti Stagione

PROSSIMO APPUNTAMENTO

Politeama Garibaldi

VENERDÌ 11 APRILE, ORE 21

SABATO 12 APRILE ORE 17,30

Daniele Callegari direttore

Respighi *Antiche danze ed arie per liuto*, terza suite per orchestra d'archi

Ravel *Le tombeau de Couperin* suite per orchestra

Musorgskij *Quadri di un'esposizione*

Sponsor



FIORÈ | L'ESPAGNINA



**COMMISSARIO
STRAORDINARIO**

Margherita Rizza

**COLLEGIO
REVISORI DEI CONTI**

Fulvio Coticchio
Presidente

Pietro Siragusa



Botteghino Politeama Garibaldi
Piazza Ruggiero Settimo
biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it
Tel. +39 091 6072532/533

Biglietteria online h24 **VIVATICKET**
orchestrasinfonicasiciliana.it